

## **Pienezza della solidarietà in un certo tipo di “adozione a distanza”**

1) Innanzi all'immane tragedia dei 30.000 bambini che ogni giorno nel sud del mondo muoiono di fame<sup>9</sup>, dei milioni di persone che vivono in estrema povertà, delle numerose popolazioni che oltre alla miseria devono affrontare le grandi sofferenze causate dalle guerre, sorge in tutti noi un grande sentimento umano di solidarietà.

2) Queste popolazioni hanno bisogno di essere fortemente sostenute nella via per lo sviluppo e la pace, pertanto sono da encomiare profondamente tutte le persone che donano del proprio per risolvere questi gravissimi problemi.

3) La grande professionalità e la grande umanità di tante organizzazioni umanitarie sono sempre necessarie e degne di essere sostenute.

4) In modo speciale sono da ringraziare tutte le reti televisive e della stampa che fomentano e sostengono tanta solidarietà.

5) Siamo però chiamati a dare piena salute, pace e vita a tante persone sofferenti, specie bambini, ad essere di più per dare molto di più, fino a raggiungere una completa solidarietà, necessaria per la nostra vera umanità e per portare un autentico rispetto a tutte le persone sofferenti

6) Italia Solidale si basa sull'assioma che “la vita non s'inganna”: essa è “come è”, non come “io la penso” o “altri dicono”. Per questo è impegnata a soddisfare:

➤ la fame dello spirito nelle società moderne (due anni fa vi erano 121 milioni di persone affette da depressione, ora il numero è salito a

---

<sup>9</sup> Rapporto Unicef 2006; ancora oggi ne muoiono 22.000 cfr. Rapporto Unicef 2011

340; il 40% delle famiglie sono divise<sup>10</sup>; abbiamo una scienza che spesso non tiene conto delle energie dell'anima e di Dio; e spesso abbiamo una fede che non entra nei drammi e nei condizionamenti inconsci delle persone);

➤ e la fame del corpo e dello spirito specie dei bambini del sud del mondo (ogni giorno muoiono 23.000 bambini di fame e cause ad essa collegate).

7) Il sottoscritto, P. Angelo Benolli, fondatore di Italia Solidale, viene da una grande esperienza missionaria e culturale.

8) Già dal 1986 comprendevo che solo attraverso un sistema ben fatto di “adozioni a distanza”, si poteva veramente soddisfare la fame dello spirito e del corpo di tante persone e culture poste nei più disparati posti del mondo.

9) Come missionario, mi ero trovato in mezzo a migliaia e migliaia di bambini che morivano di fame e di stenti, in particolare tra i “niños vagos” del Sud America e in Africa.

10) In quelle tragiche circostanze, arrivai a promuovere molti aiuti da parte dell'ONU, in particolare della FAO. Purtroppo, in queste grandi realtà, vedevo molta organizzazione, ma poco amore. Inoltre, spesso constatavo che tali aiuti, prevalentemente economici, facevano più male che bene, nel senso che rendevano ancora più dipendenti e passivi i sofferenti.

11) Per questo, rivolsi l'attenzione ad aiutare le Congregazioni Religiose, credendo di fare un grande bene sostenendole attraverso macroprogetti di sviluppo di vita.

12) Ma anche qui, mi accorsi che tramite questi “macroprogetti” alle Congregazioni Religiose, ben poco si arrivava a soddisfare la fame dello spirito e del corpo di quelle persone bisognose, specie dei bambini. Si dava infatti la prevalenza all'organizzazione, alla costruzione di scuole, di ospedali, o altro, ma non alla formazione delle persone affinché veramente diventino sussistenti.

13) Nello sperimentare e constatare tanto fallimento, mi resi conto che ciò era dovuto a problemi culturali e spirituali che mai rispettavano la persona, Dio e la vera solidarietà. Pertanto cambiai direzione, e già dal 1986, scelsi di allontanarmi da tutte le organizzazioni impostate sulla prevalenza dell'aiuto economico ed organizzativo, ed anche di allontanarmi da qualsiasi forma di “assistenzialismo” tipico di una certa spiritualità.

---

<sup>10</sup> Cfr. Rapporto ISTAT 2003, DATI OMS e Benolli A. OMV, *La famiglia non si inganna*, Roma, Italia Solidale Editrice, 2005

14) Arrivai quindi all'idea di aiutare tramite "microprogetti", portati avanti tramite un sistema ben fatto di "adozioni a distanza". Ogni giorno, da anni, muoiono 23.000 bambini di fame. Credendo in Dio, volevo arrivare a salvarli, con rispetto e profondo amore come essi meritano e come Cristo vuole.

15) Per fare questo, mi rendevo conto che non potevo essere solo. Vedevo così necessario:

➤ Formare un volontariato di persone mature e credenti;  
➤ arrivare nelle varie parti del mondo dove i bambini soffrono e nel rispetto delle culture del posto, trovare dei laici e missionari maturi che, uscendo da ogni organizzazione economica o assistenzialista, si unissero nello spirito a noi di Italia Solidale per promuovere un'autentica "globalizzazione della solidarietà";

➤ promuovere un tipo di solidarietà che, sempre partendo dai bambini, non si basasse mai prevalentemente sul denaro e sull'organizzazione, ma si basasse prima di tutto sullo spirito, rispettoso delle necessità e della vita dei bambini, affinché essi siano sempre rispettati nella loro dignità di Figli di Dio e sempre si sentissero sussistenti e partecipi di una solidarietà internazionale.

➤ Per questo, i volontari di Italia Solidale ed i volontari di varie culture del mondo si rivolgono alle persone italiane affinché in questo spirito e in questa solidarietà promuovano le "adozioni a distanza". E non solo si salva la vita di un bambino, ma si promuove la vita di tutta la sua famiglia e di moltissime altre famiglie e comunità. Tutte queste persone escono così da ogni globalizzazione economica o assistenzialista e diventano loro stesse promotrici di "sussistenza", gioiose di partecipare alla globalizzazione della solidarietà di Italia Solidale<sup>11</sup>.

16) Pertanto, l'"adozione a distanza" di Italia Solidale nasce da una lunga e profonda esperienza, maturata in 51 anni di missione del sottoscritto. Ciò che noi di Italia Solidale vorremmo fosse presente in ogni "adozione a

---

<sup>11</sup> Oggi siamo arrivati alla "perpetua moltiplicazione dei pani" infatti ogni comunità di Mondo Solidale, composta di 5 famiglie, grazie al cammino di sviluppo di vita e missione e all'amore dei volontari donatori, diventa essa stessa testimone e missionaria, adottando ognuna 1 bambino a distanza in Africa, India e Sud America. I poveri che aiutano altri poveri in un movimento di carità mondiale. Cfr. pag. 258 "*L'Economia nel Carisma*"

distanza” è una previa, profonda, continua formazione dei volontari qui tra di noi, per poi essere capaci di formare volontari sussistenti nei vari luoghi e quindi, insieme, formare e fare solidarietà con i volontari donatori, che sono le persone che vengono coinvolte con l’adozione a distanza<sup>12</sup>;

17) Per tutto questo, è necessaria molta cultura ed un’esperienza solidale con culture diverse; tutto è nato dalla grande cultura ed esperienza missionaria del sottoscritto che, nel voler sempre partire dalla realtà di ogni persona e di ogni cultura, ha sempre voluto trovare una risposta che fosse autenticamente vera, non dipendente dai tempi, dalle ideologie o dalle culture dominanti.

18) Per questo, oltre alla teologia, ho voluto approfondire anche la scienza psicologica e psicoterapeutica. Ma, nel rendermi conto dei limiti di una scienza che non considera le forze dell’anima e di Dio e di una fede che non penetra nei drammi esistenziali, ho voluto sempre portare “la scienza più vicina alla fede” e la “fede più vicina alla vita”;

19) La caratteristica della formazione di Italia Solidale è infatti quella di partire non solo dalla persona, ma dalla sua storia e dal suo inconscio, per liberarla da ogni condizionamento di vita e permetterle dunque di arrivare a “ben amare” e “ben lavorare”<sup>13</sup>;

20) Questa formazione dei volontari è molto profonda, molto impegnativa e dura anni. Infatti ogni volontario, prima di essere in grado di formare volontari nel sud del mondo, deve prima di tutto essere capace di sperimentare tutte le proprie forze e, di conseguenza, di formarsi una famiglia matura e di svolgere un lavoro creativo in servizio agli altri<sup>14</sup>;

21) Solo poi si ha la certezza di comprendere e collaborare con le culture e le sofferenze che si incontrano nel sud del mondo; infatti, ogni realtà di missione è differente e richiede una risposta specifica, adeguata e completa;

22) Per poter ben intervenire in ogni luogo, è necessario pertanto essere prima di tutto persone mature con una giusta formazione, per poi trovare nei vari posti altre persone che abbiano lo stesso spirito di volersi dedicare agli altri non per lavoro ma per “vocazione”.

---

<sup>12</sup> Cfr. pag. 119 “Regioni Solidali - Italia Solidale - Mondo Solidale”

<sup>13</sup> Benolli A. OMV , *Uscire da ogni inganno*, Roma, Italia Solidale Editrice, 2007

<sup>14</sup> Benolli A. OMV, *Dieci punti di sviluppo di vita e missione*, Roma, Italia Solidale Editrice, 2000

23) In genere, nei paesi in via di sviluppo troviamo questo spirito nelle persone più semplici, come alcune donne che, pur essendo vedove con 12 figli, accolgono altri 30 o 40 bambini orfani con naturale solidarietà. Basandoci su questo tipo di persona, insieme a volontari locali, missionari e laici, disposti a superare i limiti di certe strutture religiose ed entrare in un vero ecumenismo, possiamo avviare un progetto che sia veramente rispettoso dei bisogni della gente locale.

24) In ogni progetto, si parte dai bisogni di ciascun bambino, per valorizzare la sua innata dignità e permettergli di crescere sviluppando tutta la sua potenzialità.

25) Diventa naturale per questo inserire i bambini in famiglie mature, volontarie ed allargate sostenendo queste a superare le loro difficoltà a livello di persona, di relazioni tra loro, e di bisogni materiali, fino a che siano sussistenti;

26) Si sostiene un movimento della comunità stessa, non dunque centrato su una struttura (parrocchia o ente che sia), che unisca le famiglie in piccoli gruppi nelle zone in cui vivono;

27) In questi piccoli gruppi, le persone si aprono, si sostengono e trovano insieme soluzioni concrete ai loro problemi. Si sostengono così a valorizzare le immense capacità e le forze che hanno e ad essere loro stessi artefici del loro sviluppo. Già con questo tipo di movimento, ancor prima di inviare aiuti materiali, moltissime comunità si sono rianimate ed hanno risolto moltissimi problemi. Queste diventano piccole “comunità solidali” sparse nel mondo che escono dalla passività in cui purtroppo spesso cadono a seguito di certi tipi di “aiuti umanitari” ed entrano in un processo di sviluppo autonomo, autentico ed originale, non copiato sui modelli occidentali; tutte le proposte di realizzazioni concrete provengono infatti direttamente da loro e sono portate avanti in comunione con Italia Solidale.

28) Queste comunità solidali si sentono molto sostenute da Italia Solidale e dall’unione con tante altre comunità simili che si creano e si rafforzano in tutto il mondo per superare le loro difficoltà;

29) Quando chiamiamo i donatori a partecipare all’adozione a distanza di un bambino, facciamo presente che esiste tutto questo insieme e che loro si inseriscono come persone che vi vengono coinvolte attivamente, non come persone che danno denaro;

30) L'aiuto che arriva dai donatori viene utilizzato solo in parte per le necessità immediate. Infatti, grazie alla continua preparazione della comunità, essi stessi decidono le priorità aiutando prima chi ha più bisogno (gli orfani, gli affamati, gli ammalati, gli analfabeti) ma allargando l'aiuto a tutti gli altri. Le famiglie vengono coinvolte in piccoli progetti generatori di reddito, portati avanti con un efficiente e rispettoso sistema di "microcrediti" chiamato "prestiti solidali" che, nel tempo garantisce la loro sussistenza. Quando i bisogni dei bambini e delle famiglie sono corrisposti, dalla comunità stessa nasce il bisogno di realizzare opere come cliniche, pozzi per l'acqua, scuole, strade, attività commerciali, ecc. ed è con le loro forze che li realizzano. Mai costruiamo noi delle opere, né decidiamo noi di cosa hanno bisogno.

31) Per tutto questo, non ci è necessario molto denaro. Ecco perché bastano 300 € all'anno per ogni adozione e di questa somma Italia Solidale invia il 90% direttamente nelle missioni<sup>15</sup>. Solo il 10% viene trattenuto per permettere di portare avanti questo insieme. Non ci basiamo mai sull'organizzazione, né sull'assistenza, ma sosteniamo la cultura del posto affinché essi, attraverso questo sistema di adozioni a distanza, partano dai bambini bisognosi ed arrivino a famiglie e comunità sussistenti.

32) Pertanto, chi viene coinvolto a fare adozioni a distanza con Italia Solidale, aiuta non solo un bambino, ma fino a venti o più altri bambini, la famiglia e la comunità fino a renderla sussistente, spiritualmente e materialmente. Italia Solidale non fa altro che sostenere un movimento naturale di sviluppo della vita. In modo naturale, questo poi si spande al di là di ogni aspettativa e produce risultati di cui gli stessi locali si meravigliano. Molti hanno superato odi tribali, guerre etniche, lotte interreligiose e sono entrati in un movimento di solidarietà che si continua ad allargare alle comunità vicine.

33) Si crea poi una relazione personale tra donatore e bambino adottato, in comunione con i laici e missionari del posto ed Italia Solidale, inserita in questo spirito d'insieme. Questo porta una grande gioia alle persone del nord del mondo, che entrano in contatto con delle realtà di povertà materiale ma di grande ricchezza umana e spirituale. Partecipiamo dunque ad una vera

---

<sup>15</sup> Cfr. pag. 258 "*L'Economia nel Carisma*"

globalizzazione della solidarietà, che è socialmente molto necessaria al giorno d'oggi.

34) Tutto questo movimento di adozioni a distanza si basa sempre su “cinque colonne”:

- 1) Dio,
- 2) i bambini,
- 3) i volontari di Italia Solidale (senza i quali l'aiuto non ci sarebbe),
- 4) I missionari ed i laici delle comunità locali,
- 5) i donatori che generosamente si coinvolgono

Tutti insieme, uscendo da ogni assistenzialismo ed organizzazione, crediamo alla relazione delle persone con le persone come ha fatto Cristo. Per questo tutti insieme ci accostiamo ad ogni bambino come Cristo incarnato; quando soffre, vediamo in lui Cristo crocifisso; quando, con questo spirito, le “5 colonne” si muovono insieme per aiutarlo, la vita di questo bambino risorge: è Cristo risorto. Così comunichiamo tra di noi, ed è Cristo Eucaristia. Vera Chiesa, vita, pace e cultura per il mondo di oggi.

35) Di tutto questo, Italia Solidale ha già una grande esperienza. Dal 1986, siamo arrivati a collaborare con 90 missioni, sostenute sul posto da missionari e laici formati collegati a 17 congregazioni e diocesi, ma ce ne sono molte altre che si stanno formando “contagiate” da questi esempi e molte altre ancora che chiedono il nostro intervento.

36) Data l'esperienza che abbiamo, non apriamo nuovi progetti in modo frettoloso, ma solo quando esiste la possibilità di arrivare ad una completezza di spirito. Sosteniamo il cammino dei volontari locali quando sono disponibili ad una formazione completa, ed arriviamo a sostenere completamente solo quando abbiamo la certezza di essere tutti profondamente uniti nello stesso spirito d'insieme.

37) Oltre 25.000 donatori italiani già partecipano con noi e dal 1992 insieme abbiamo realizzato 137.500 adozioni a distanza e siamo arrivati a dare oltre 28 milioni di euro a queste comunità di poveri, aiutando in questo modo oltre 2.000.000 di persone, molte delle quali hanno potuto implementare moltissimi progetti, uscendo così dalla povertà ed entrando nella sussistenza. Ma l'importante non è il denaro inviato né le opere che si

realizzano. E' lo spirito che riusciamo insieme a mantenere per far fronte continuamente alla realtà che cambia ed invita a nuove sfide.

38) Per questo, prima di tutto i nostri volontari devono continuamente formarsi, per essere in un processo di continua maturazione ed attenzione ai segni dei tempi;

39) Inoltre, essi devono anche continuamente sostenere e coinvolgersi con tutte le missioni affinché questo spirito personale, comunitario ed universale che supera l'organizzazione, l'economia e l'assistenzialismo sia sempre ed ovunque mantenuto. Si tratta di un nuovo modo di fare "missione" e di fare "cooperazione". Questo richiede frequenti visite e continui contatti con le realtà di ciascuna missione, per aiutare anche sul posto a superare i limiti di certe impostazioni che non favoriscono lo sviluppo autentico della persona e della comunità;

40) Infine, devono essere in grado, insieme ai volontari delle missioni, di continuamente coinvolgere e tenere una relazione con i donatori per fare in modo che anch'essi vengano aiutati a superare i loro condizionamenti personali e culturali ed entrino in una vera "globalizzazione della solidarietà". Per fare questo, oltre a ricevere notizie direttamente dalle missioni (circa 3 volte l'anno), i donatori ricevono comunicazioni anche da Italia Solidale. Scriviamo loro fino a 5 volte l'anno, inviando loro gratuitamente anche la nostra rivista, in cui si approfondiscono i contenuti della nostra proposta e si testimoniano i risultati di questa sulla vita delle persone, sia nel sud del mondo come da noi.

Roma, 1 Gennaio 2005



P. Angelo Benolli, O.M.V.  
Fondatore e Presidente  
di "Italia Solidale – Mondo Solidale"